

Rassegna del 17 March 2023

EVIDENZA

17/03/23 Mattino

1 [Tassi più alti dove sbagliano Bce e Lagarde - Tassi più alti, dove sbagliano Bce e Lagarde](#) *La Malfa Giorgio*

1

L'opinione

Tassi più alti dove sbagliano Bce e Lagarde

Giorgio La Malfa

Se qualcuno si attendeva o si illudeva che la Banca centrale europea avrebbe potuto riconsiderare, alla luce della tempesta finanziaria in atto, la decisione prematuramente annunciata 15 giorni fa dalla presidente della Banca, Lagarde, di un ulteriore aumento dei tassi d'interesse

dello 0,5% dopo quelli dei mesi scorsi, ha dovuto ricredersi. Al termine della riunione, la Lagarde ha annunciato che la Bce aveva deciso di aumentare i tassi dello 0,5% come se in questi giorni non sia avvenuto nulla. E in particolare non sia avvenuto qualcosa, la crisi di una delle grandi banche americane.

Tassi più alti, dove sbagliano Bce e Lagarde

E ora la crisi del Credit suisse, che è strettamente collegato all'aumento dei tassi.

Nella conferenza, la Lagarde ha tenuto a ribadire più volte che la Bce non vede altro obiettivo che quello di riportare al più presto l'inflazione al 2%. Non conta il rischio della recessione, non conta neppure il rischio che la diminuzione dei valori dei titoli obbligazionari apra delle voragini nello stato patrimoniale delle banche che in quei titoli in questi anni sono state incoraggiate ad investire anche e soprattutto dalle banche centrali. L'unica concessione è stata la riaffermazione di una cosa già detta nei mesi scorsi ma smentita proprio dalla presa di posizione della Lagarde di 15 giorni fa e cioè che il Consiglio della Bce assumerà le prossime decisioni in materia di tassi basandosi su un'attenta analisi dei dati di fatto. Può voler dire che non ci saranno ulteriori aumenti dei tassi o aumenti di questa portata? Ma se è così è molto poco rispetto alla gravità della situazione attuale.

Quello che è apparso sconcertante sono due affermazioni che hanno accompagnato nella conferenza stampa della Lagarde la comunicazione delle decisioni della banca. La prima è l'affermazione che ad avviso della presidente non vi sono elementi che collegano lotta all'inflazione e stabilità finanziaria. La Lagarde ha detto: «Non vi è un trade off fra lotta all'inflazione e stabilità finanziaria». L'affermazione equivale a dire che non sono i tassi dell'interesse la causa o la concausa della crisi delle banche, mentre è del tutto evidente che le difficoltà della Silicon Valley Bank sono derivate dalla rapida flessione dei corsi dei titoli di stato e dei titoli obbligazionari in genere conseguente all'aumento dei tassi.

La seconda affermazione: per la Lagarde in situazioni di incertezza è meglio adottare decisioni "robuste" e poi attendere l'evidenza dei fatti. Senza capire che se le decisioni "robuste" sono la causa o la concausa della crisi, la saggezza consiglierebbe di limitarne la portata o di scartarle

del tutto.

Temiamo che stia emergendo il problema dell'autorevolezza della guida della Bce. Si direbbe che l'attuale dirigenza della banca percepisca di non riuscire a guidare le decisioni della Banca, in cui emergono sempre di più voci discordanti con l'autorevolezza necessaria per guidare la Banca su un cammino chiaro e tema che un qualunque cambiamento di linea rispetto a quanto preannunciato in passato, seppure ampiamente giustificato dai nuovi dati della situazione, possa incrinare il prestigio e quindi preferisca affermare la propria autorevolezza confermando una linea che ovviamente non ha più una ragione d'essere.

Se è così c'è da essere preoccupati per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

